

ANDREA MUTOLO

LA QUASI FORMALIZZAZIONE DEI RAPPORTI  
TRA STATO E CHIESA CATTOLICA IN MESSICO  
DOPO IL TERREMOTO DEL 1985

*Introduzione*

La riforma costituzionale del presidente del Messico Carlos Salinas de Gortari<sup>1</sup> del 1992 è stata determinante, perché ha prodotto un cambiamento indelebile nel rapporto tra il governo e le varie confessioni religiose. In particolare, esisteva un rapporto molto travagliato con la Chiesa cattolica, protagonista di spicco di questo paese<sup>2</sup>.

L'elemento che scatenò un lungo e acceso conflitto tra Stato e Chiesa fu la costituzione di Queretaro del 1917, che rappresentava la base del moderno stato postrivoluzionario, sviluppatosi nel secolo XX. Questa costituzione, che in Messico continua a essere valida fino ai nostri giorni, pur con alcuni cambiamenti, non è stata accettata dalla gerarchia cattolica. Alcuni articoli costituzionali, infatti, non riconoscevano l'esistenza delle confessioni religiose e, in particolare, la Chiesa cattolica era molto limitata, dato che, secondo la costituzione messicana, non esisteva come soggetto giuridico. L'educazione doveva essere solo ed esclusivamente statale, non si potevano svolgere cerimonie religiose in aree pubbliche e soprattutto, dal punto di vista legale, la Chiesa cattolica non poteva acquistare o amministrare nessun bene mobile o immobile, visto che non esisteva come entità giuridica. Tutto questo sfociò in un lungo conflitto

---

<sup>1</sup> Carlos Salinas de Gortari (nato a Città del Messico nel 1948) è stato presidente del Messico tra il 1988 e il 1994. Nato in una famiglia di classe alta, concluse i suoi studi ad Harvard, con un dottorato in economia. Arrivò alla presidenza a quarant'anni appena compiuti e caratterizzò la sua politica per le privatizzazioni, in linea con un esteso programma neoliberale.

<sup>2</sup> Secondo l'*Instituto Nacional de Estadística y Geografía* del Messico (INEGI), i cattolici nel 2010 erano l'89,3% (84 milioni) del totale della popolazione messicana, che dichiarava di professare un credo.

con alcune parentesi di lotta armata tra gruppi di cattolici militanti chiamati *cristeros*<sup>3</sup> e l'esercito messicano.

Dopo un primo accordo firmato tra Stato e Chiesa nel 1929 (Mutolo 2003, 24-35), che riuscirà ad eliminare il conflitto armato, sostanzialmente continueranno forti attriti, e solo verso la fine degli anni trenta, con il *cardenismo*<sup>4</sup> e la necessità del governo di avere un sostegno dell'episcopato e una volta che si decise la nazionalizzazione del petrolio, si giunse ad un *modus vivendi*<sup>5</sup>. Da questo momento iniziò un rapporto di "simulazione" che consisteva nella non applicazione della costituzione di Queretaro in materia religiosa, soprattutto per il cattolicesimo, mentre le altre religioni erano maggiormente discriminate (Solís Nicot 2016). Il *modus vivendi* mostrò che la Chiesa cattolica continuava a non esistere come soggetto giuridico per il diritto messicano, però le si permetteva di utilizzare prestanomi per comprare, vendere, aprire conti correnti e fare investimenti. Riguardo alle processioni in aree pubbliche, normalmente i governi locali chiudevano un occhio e autorizzavano il parroco o il vescovo a svolgere in assoluta libertà le funzioni nei periodi liturgici prestabiliti.

Anche sull'educazione si permise a molti ordini religiosi di fondare o sviluppare ulteriormente sia collegi che università, in un contesto che facilitava, per queste istituzioni, il riconoscimento del titolo di studio presso la *Secreteria de Educación Pública* (SEP), mediante appositi esami sostenuti dagli alunni come studenti privatisti.

---

<sup>3</sup> I *cristeros* erano per lo più dei contadini presenti nell'area del Bajío (l'area occidentale del Messico), che tra il 1926 e il 1929, con il motto di "Viva Cristo Rey", si ribellarono contro l'autorità civile e cominciarono una guerra contro il governo messicano che, secondo la loro prospettiva, perseguitava la Chiesa cattolica.

<sup>4</sup> Il *cardenismo* è stato il periodo in cui governò il presidente Lázaro Cárdenas (1934-1940). Sicuramente, dell'esteso programma di riforme che intraprese si deve ricordare, secondo l'articolo 27 della costituzione messicana del 1917, la decisione di ritirare tutte le concessioni alle imprese straniere che stavano estraendo e commercializzando il petrolio messicano.

<sup>5</sup> Il *modus vivendi* è stata un'intesa tra il governo messicano e la Chiesa cattolica che fondamentalmente consisteva nella non applicazione di una legislazione che per il cattolicesimo sarebbe stata problematica. Il *modus vivendi*, che molti storici considerano iniziato nel 1938, si concluse definitivamente con la riforma costituzionale del 1992.

Con l'elezione di Salinas, nel 1988, avvenuta in un contesto dove il *Partido Revolucionario Institucional* (PRI) stava perdendo il tradizionale controllo che aveva sempre avuto sul processo elettorale, si sviluppò un dialogo con molti interlocutori per poter recuperare credibilità. Un'importante istituzione che permise di consolidare la presidenza fu proprio la Chiesa cattolica: questo processo di avvicinamento sfocerà in un'importante riforma costituzionale nel 1992. Su questa tematica esistono vari studi (García Aguilar 2004, 18-34; García Ugarte 1993; Pérez-Rayón 1995, 117-137): in generale, possiamo dire che esiste unanimità sul fatto che Salinas cercò un dialogo e un'alleanza con importanti interlocutori e il cattolicesimo apparve come un attore prioritario. Altro punto importante consiste nel fatto che Salinas riuscirà a consolidare il suo potere sviluppando politiche neoliberali: tra queste sicuramente ci fu l'eliminazione del "protezionismo"<sup>6</sup> verso la Chiesa cattolica, permettendo così di legalizzare e riconoscere le varie confessioni religiose.

Il delegato apostolico Girolamo Prigione<sup>7</sup> riuscì a sviluppare un dialogo molto proficuo con il governo. Grazie alla riforma costituzionale del 1992 le varie confessioni religiose (ma anche gli ordini religiosi e le diocesi) si dovettero iscrivere in un apposito registro controllato dal Ministero degli Interni. Dal 1992 in avanti si permise a tutte le confessioni o a qualsiasi istituzione religiosa, iscritta nel registro e riconosciuta dal governo, di poter intestarsi beni mobili e immobili. Si acconsentì anche il regolare svolgimento di processioni e la celebrazione dei culti in

---

<sup>6</sup> Per "protezionismo" si deve considerare il fatto che la Chiesa cattolica era una religione a cui non si applicava una legislazione che sicuramente non l'avrebbe favorita. Dagli anni quaranta fino al 1992 il cattolicesimo ha avuto in Messico una libertà considerevole, in un contesto che, in teoria, perseguitava questa religione, ma nella pratica la avvantaggiò rispetto ad altre confessioni che non potevano, per esempio, manifestarsi in aree pubbliche, a differenza del cattolicesimo.

<sup>7</sup> Girolamo Prigione (1921-2016), nato a Castellazzo Bormida, in provincia di Alessandria, nel 1944 è stato ordinato sacerdote diocesano e successivamente entrò nella Accademia Pontificia Ecclesiastica per la formazione dei diplomatici della Santa Sede. A 46 anni è stato nominato nunzio apostolico in El Salvador e Guatemala. Nel 1973 è stato trasferito in Nigeria. Nel 1978 arrivò in Messico, dove è stato delegato apostolico fino al 1992, fino al ristabilimento delle relazioni con lo Stato. Successivamente, sempre in Messico, è stato nunzio apostolico fino al suo ritiro nel 1997.

aree pubbliche, chiaramente con l'autorizzazione delle amministrazioni competenti nelle aree interessate. Sintetizzando, la riforma del 1992 è stata e continua a essere importantissima e ha provocato un cambiamento fondamentale, non solo nei rapporti tra il governo e le varie confessioni religiose, ma anche all'interno di numerose istituzioni religiose, come diocesi, ordini religiosi o scuole confessionali. Si portò a compimento una ristrutturazione rilevante: varie entità religiose, acquistando *status* giuridico, modificarono la loro forma amministrativa. Inoltre, collegi e università cattoliche poterono, dal 1992 in poi, richiedere direttamente il riconoscimento dei titoli di studio alla SEP.

### 1. *Il problema storiografico*

Sono numerosi gli studi sulla riforma costituzionale del 1992 in materia religiosa. In particolare, dal 1993 in poi, storici e giuristi hanno analizzato in forma dettagliata l'importante cambiamento che ha generato questo processo.

Marta Eugenia García Ugarte, riprendendo in generale la riforma costituzionale, chiarisce il fatto che la politica del PRI di dialogo con la Chiesa cattolica legittimò l'azione di questo partito rispetto ad altri che erano all'opposizione: «...el PRI no sólo reforzó los vínculos con los obispos sino que desplazó al partido que siempre había disfrutado de esa cercanía [con la Iglesia católica], el PAN... Existía un interés político claro: utilizar la supuesta presencia moral de los eclesiásticos para ganar electores y reconocimiento social» (García Ugarte 1993, 147).

Soledad Loeza, d'altro canto, approfondisce la riforma costituzionale e la considera non come una reazione ad una crisi sistemica del PRI, ma piuttosto come una politica di modernizzazione del paese: «El origen de estos cambios [sobre la Reforma Constitucional] parece haber sido un cálculo de naturaleza estrictamente política: se trataba de afianzar la imagen del presidente Carlos Salinas como un líder comprometido con la modernización política del país» (Loeza 2013, 193).

Nel caso di Edgar Danés Rojas si insiste sulla necessità di Salinas di modernizzare il paese anche in materia religiosa: il

problema principale, secondo l'autore, è che mancava in realtà un'idea chiara riguardo al progetto che si doveva sviluppare.

El auténtico propósito del Presidente era establecer un nuevo pacto con la Iglesia, no con las iglesias, pero si el asunto se había planteado originalmente como una cuestión de modernidad entonces era imposible soslayar el resto de las confesiones religiosas sin el riesgo de caer en una contradicción. Aun así, el gobierno no tenía una idea clara de como negociar la modernización (Danés Rojas 2008, 314).

Sullo stesso tema insiste Roderic Ai Camp: «muchos políticos creen que las reformas que permiten que la Iglesia se exprese abiertamente sobre diversos asuntos son aspectos integrantes de la apertura política que están ocurriendo en la sociedad» (Ai Camp 1998, 437).

José Miguel Romero de Solís non entra nel problema della modernizzazione politica e osserva come il PRI, con Carlos Salinas, arrivò tardi rispetto ai progetti di altri partiti su possibili trasformazioni in materia di culto religioso: «...antes de que Salinas de Gortari anunciara su propósito, ya dos partidos políticos de oposición - PAN y PRD<sup>8</sup>, respectivamente - habían solicitado expresamente en la Cámara de Diputados la reforma...» (Romero de Solís 2006: 551).

La ricerca di Roberto Blancarte, invece, non approfondisce la riforma costituzionale, dato che analizza la Chiesa cattolica dal 1929 al 1982. Riprendendo in generale il secolo XX, l'autore insiste sul fatto che la Chiesa cattolica ha creato storicamente un'immagine positiva tra l'opinione pubblica, a partire dalle persecuzioni del governo messicano: «... los intentos del Estado por marginar a la Iglesia le fueron favorables a esta última en la medida en que la pérdida de legitimidad del sistema implica directamente el fortalecimiento de la imagen eclesial» (Blancarte 1992: 426).

Pertanto possiamo dire che la storiografia cattolica insiste su una mancanza di legittimazione del sistema, dovuta a un pos-

---

<sup>8</sup> Si tratta del *Partido de la Revolución Democrática*, fondato nel 1989. Realtà di sinistra e populista che, dalle elezioni presidenziali del 2006 e del 2012, capeggiò le coalizioni che ne fecero il secondo partito messicano per consenso elettorale. Oggi governa gli stati messicani di Michoacán e Quintana Roo. Il PRD è membro della Internazionale socialista.

sibile broglio elettore nel 1988, e quindi alla necessità del governo di avvicinarsi alla Chiesa cattolica, considerata come realtà autorevole. Ad esempio, il sacerdote cattolico Jorge Luis Roque Pérez insiste sul fatto che:

la inestabilidad política creaba una situación caótica que se vivía en el tránsito de un modelo de nación a otro. Los riesgos eran muchos; entre ellos perder el poder que durante casi ocho decenios había mantenido el gobierno, mediante los principios revolucionarios. La anarquía se hacía patente en todos los órdenes. Había que hacer algo...El nuevo gobierno neoliberal, tuvo que concertar alianzas importantes, una de ellas era precisamente la Iglesia (Roque Pérez 2010: 174).

La storiografia dunque è divisa tra il considerare l'avvicinamento tra Stato e Chiesa cattolica come una problematica di delegittimazione del sistema politico dominante o come lo sviluppo di un progetto di nazione neoliberale. Sicuramente, come tuttavia dimostrano alcune ricerche, lo Stato *salinista* aveva un preciso progetto economico, mentre sul dialogo con le religioni, in particolare con la Chiesa cattolica, sviluppò un cambiamento che diede i suoi frutti gradualmente, attraverso una continua comunicazione con i suoi principali interlocutori. Ma le domande che dovremmo porci sono forse queste: la vicinanza con la Chiesa cattolica è dovuta realmente a una crisi politica di forte delegittimazione dello Stato? È plausibile pensare che, avvicinandosi alla Chiesa cattolica, il governo volesse recuperare in parte la legittimità persa?

Per il momento possiamo solo osservare che gli studi coincidono nel considerare l'arrivo di Salinas come un avvenimento decisivo. Tuttavia, non si è ancora analizzato il fatto che già in una tappa anteriore al *salinismo* vi erano stati dei mutamenti considerevoli. Certamente, dal punto di vista dei rapporti Stato-Chiesa cattolica, la tematica che non fu presa in considerazione fu l'impatto che ebbe il terremoto avvenuto a Città del Messico nel 1985.

Per questa ragione l'obbiettivo principale di questo saggio è proprio quello di analizzare le relazioni tra Chiesa cattolica e governo dopo il disastroso terremoto del 19 settembre del 1985 a Città del Messico. Un momento drammatico per la storia di questa città, con oltre 10.000 vittime e migliaia di edifici di-

strutti (Poniatowska 1988), interi quartieri profondamente danneggiati. Per questo motivo, tanto la società come il governo cominciarono a intraprendere azioni per la ricostruzione delle aree danneggiate. E in questa circostanza, la Chiesa cattolica si trasformò in un'istituzione fondamentale e visibile, grazie al suo potere economico, soprattutto per le donazioni provenienti dagli istituti della Caritas e dalle conferenze episcopali di molti paesi del cosiddetto "primo mondo" (in particolare Stati Uniti, Germania e Italia). Inoltre, nel caso specifico della ricostruzione avvenuta dopo il terremoto, la struttura della arcidiocesi di Città del Messico si distinse rispetto alle altre confessioni religiose, dato che era distribuita in forma omogenea su tutto il territorio, potendo utilizzare come base logistica per la ricostruzione parrocchie, zone pastorali, confraternite, conventi, creando in questo modo un appoggio considerevole in tutti i quartieri danneggiati.

Insomma, negli anni successivi al terremoto, la diocesi intraprese numerose azioni, costruendo migliaia di nuove case e fornendo appoggio logistico. Tutto questo è stato già in parte analizzato in un saggio pubblicato nel 2019 (Mutolo 2019); per questo motivo, l'obiettivo adesso non è quello di stabilire il ruolo svolto dall'arcidiocesi nella ricostruzione della città, piuttosto si tratta di approfondire le relazioni tra il governo e l'arcidiocesi di Città del Messico, createsi nella tappa successiva al terremoto del 1985.

La principale ipotesi, che cercherò di confermare nelle prossime pagine, è che converrebbe considerare questo avvicinamento come un'importante precedente, che generò alcune relazioni formali, ancora prima della riforma costituzionale del 1992. Tutto questo, se fosse confermato, costituirebbe una novità e anche una stranezza: la Chiesa cattolica, che ancora non aveva un vero *status* giuridico, intrattene relazioni formali con il governo, nella tappa successiva al sisma del 1985. Per questa ragione, risponderò alla seguente domanda-guida: si possono considerare le relazioni tra Stato e Chiesa cattolica, generate a partire dalla ricostruzione di Città del Messico dopo il terremoto, come una premessa per la riforma costituzionale del 1992?

## 2. I protagonisti di questa storia

Per rispondere a questo interrogativo il primo punto, che sicuramente si deve precisare, è che i protagonisti di queste due storie (la ricostruzione dopo il terremoto e la riforma costituzionale) non necessariamente coincidono; in particolare, nel caso specifico del cattolicesimo, i ruoli principali appartengono a gruppi rivali.

Per quanto riguarda l'arcidiocesi di Città del Messico, nel lavoro di ricostruzione dopo il terremoto, un ruolo importante l'ebbe il sacerdote gesuita Enrique González Torres<sup>9</sup>. Questo personaggio ricevette dall'arcivescovo Ernesto Corripio Ahumada<sup>10</sup> un'ampia delega per gestire in forma autonoma, ma sempre all'interno della politica diocesana, l'opera di ricostruzione. Egli è stato il fondatore della *Fundación por el Apoyo de la Comunidad* (FAC): grazie a questa istituzione, controllata dalla diocesi, si riuscì a centralizzare, come Chiesa cattolica, quasi tutto il lavoro di riedificazione.

Un altro sacerdote diocesano, molto vicino a Corripio e a González Torres e legato al partito dominante che governava il Messico da decenni, il PRI, era Antonio Roqueñi Ornelas<sup>11</sup>, che svolse un ruolo importante nel dialogo con il governo, soprat-

---

<sup>9</sup> Enrique González Torres (nato a Città del Messico nel 1940) si è ordinato sacerdote gesuita nel 1970. Ha conseguito un master in educazione, nell'Università di Stanford, in California. È stato direttore del *Centro de Estudios Educativos* dal 1976 al 1983. Successivamente, è stato il fondatore e il direttore della *Fundación para el Apoyo a la Comunidad* (FAC), dal 1985 al 1995. Dal 1996 al 2004 è stato Rettore dell'Università gesuita Iberoamericana a Città del Messico.

<sup>10</sup> Ernesto Corripio Ahumada (1919-2008) studiò a Roma nel Collegio Pio Latino e nella Pontificia Università Gregoriana; in questa città è stato ordinato sacerdote nel 1942. Nel 1952 è stato consacrato vescovo ausiliare (allora era l'alto gerarca più giovane del mondo) della diocesi di Tampico, in Messico. In seguito è stato titolare della diocesi e poi promosso arcivescovo a Oaxaca, nel sud del Messico. Dal 1976 al 1977 continuò la sua ascesa: arcivescovo a Puebla, poi arcivescovo nella capitale del Messico, dal 1977 fino al suo ritiro, nel 1994. Era stato anche designato cardinale nel 1979.

<sup>11</sup> Antonio Roqueñi Ornelas (1934-2006), sacerdote della Prelatura dell'Opus Dei e, successivamente, sacerdote diocesano nell'arcidiocesi di Città del Messico, fu giudice nel tribunale ecclesiastico. Dal 1995 al 2006 lavorò presso la fondazione Luz Savión.

tutto per l'amicizia che lo legava a un politico di primo piano, Manuel Bartlett<sup>12</sup>.

Come rappresentante dello Stato, Ramón Aguirre Velázquez<sup>13</sup>, che era il *Jefe del Departamento del Distrito Federal* (DDF), rimase nell'ombra rispetto a Manuel Camacho Solís<sup>14</sup>, il grande politico che aveva ricevuto dal presidente della repubblica, nel 1986, l'incarico di ricostruire la città. Successivamente, nel 1988, venne nominato *Jefe* del DDF. In particolare, Camacho Solís mantenne, durante la tappa di ricostruzione, una buona relazione con Enrique González Torres. In seguito, sempre nel governo, un ruolo considerevole lo svolsero il nuovo presidente Salinas e il suo ministro del tesoro, Pedro Aspe Armella, con lo *Swap Social*<sup>15</sup> (che approfondiremo nelle prossime pagine)<sup>16</sup>. Credo sia doveroso puntualizzare il fatto che per i rappor-

---

<sup>12</sup> Manuel Bartlett è nato a Puebla nel 1936. È stato ministro degli interni dal 1982 al 1988. Dal 1988 al 1994 ha svolto il ruolo di ministro della pubblica istruzione. È stato anche segretario generale del PRI, senatore e governatore di Puebla. Dal 2018 è una figura di primo piano del governo del presidente del Messico Andrés Manuel López Obrador, dirigendo la *Comisión Federal de Electricidad* (CFE).

<sup>13</sup> Ramón Aguirre Velázquez è nato nel 1935. È stato *Jefe del Departamento del Distrito Federal* (1982-1988), durante il mandato del presidente della repubblica Miguel de la Madrid. Con il *salinismo* è stato nominato direttore generale della Lotteria Nazionale. Nel 1991 vinse le elezioni per diventare governatore di Guanajuato, però l'opposizione del *Partido Acción Nacional* (PAN) denunciò alcuni brogli elettorali e Ramón Aguirre rinunciò alla governatura. Da quel momento si è ritirato a vita privata.

<sup>14</sup> Manuel Camacho Solís (1946-2015) è stato un politico del PRI e poi del PRD. È stato sottosegretario del ministero dello sviluppo regionale durante la presidenza di Miguel de la Madrid. Successivamente, nel 1986, lo stesso presidente lo nominò ministro, con la delega per le opere di ricostruzione di Città del Messico, dopo il terremoto. Nel 1988, dopo aver coordinato la campagna elettorale di Salinas, è stato nominato *Jefe* del DDF. Dopo la rottura con il PRI, nel 2003, è stato eletto deputato federale nel PRD e nel 2012 senatore.

<sup>15</sup> Nel mercato finanziario si utilizza lo *swap* quando avviene uno scambio di determinanti flussi di cassa tra uno strumento finanziario e un altro. Le prestazioni dipendono, in forma specifica, dagli strumenti finanziari coinvolti. Si utilizza nel mercato dei derivati per il finanziamento del debito pubblico delle nazioni, ma anche per le entità locali con autonomia finanziaria.

<sup>16</sup> Pedro Aspe Armella (nato a Città del Messico nel 1950) è stato ministro durante il *salinismo*. Le politiche più importanti che ha intrapreso sono state la riorganizzazione del debito pubblico, grazie all'appoggio di investitori stranieri, una maggiore autonomia del Banco del Messico e una politica di privatizzazione.

ti con la Chiesa cattolica, il governo, in qualche modo, garanti una continuità tra una presidenza e la successiva, anche perché il PRI e il gruppo egemonico al potere, nonostante qualche minimo cambiamento, era principalmente lo stesso. Per la Chiesa cattolica, invece, i protagonisti dei rapporti con il governo nel periodo del dopo terremoto e nel dialogo per la riforma costituzionale del 1992 non furono gli stessi.

Da una parte il lavoro di ricostruzione di Città del Messico era compito del governo federale e, anche, dell'amministrazione locale, il DDF, che era dipendenza diretta dello stesso governo nazionale. Pertanto si può dire che non esisteva una netta distinzione amministrativa tra il governo locale e quello federale, dato che gli stessi politici si scambiavano i ruoli tra un'amministrazione e l'altra, secondo la volontà del presidente. Dall'altra parte, per la Chiesa cattolica il lavoro di ricostruzione, come abbiamo spiegato, fu un incarico amministrato a livello locale, come diocesi. Invece, nel caso della riforma costituzionale, come Chiesa cattolica, il principale interlocutore per dialogare con il governo fu il delegato apostolico Girolamo Prigione, dato che non poteva essere una diocesi, come avvenuto nel caso del terremoto.

Prigione arrivò in Messico nel 1978: con il passare degli anni, ottenne un ruolo importante nelle relazioni con il governo messicano e soprattutto all'interno dell'episcopato messicano (Zuñiga Contreras 2018). Il delegato apostolico e la segreteria di Stato vaticana erano interessati a una possibile modifica legislativa che potesse riconoscere il cattolicesimo. Come scrisse Corripio a Giovanni Paolo II, in una lettera molto polemica sull'operato di Prigione: «*S.E. Mons. Martínez Somalo me aseguró un pronto cambio de representante pontificio, lo cual probablemente se tuvo que posponer hasta la conclusión de las tratativas entre el gobierno de México y la Santa Sede y el cambio de las leyes constitucionales*».<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Lettera di Corripio a Giovanni Paolo II, 15 dicembre 1993. «*Sustituya a Prigione, clamaba Corripio a Juan Pablo*», *Revista Proceso*, 13 dicembre del 2013, URL: <https://www.proceso.com.mx/360312/sustituya-a-prigione-clamaba-corripio-a-juan-pablo-ii-2> [consultato il 9 giugno 2020].

In effetti, già negli anni ottanta, si presentarono i primi attriti tra Prigione e Corripio, dato che la diocesi aveva un proprio progetto di riforma costituzionale, molto diverso da quello che poi si firmò. In generale, la visione e il progetto della diocesi erano molto più estesi rispetto a quello della delegazione apostolica, si trattava, infatti, di un programma in sintonia con i diritti umani: «el derecho a la creencia termina siendo algo que se le otorga o se le deniega a uno, mientras es un derecho humano y por lo tanto tiene que depender de la persona y no del Estado» (intervista dell'autore ad Alberto Athié, 3 giugno del 2009). L'idea di Corripio era quella di una libertà religiosa intrinseca, come diritto individuale, e non una concessione fatta dallo Stato, né un'autorizzazione data a una determinata confessione, affinché professasse le proprie credenze in territorio messicano. Prigione, piuttosto, cercava a ogni costo il riconoscimento giuridico, ed era molto disponibile, pragmaticamente, ad adattarsi al progetto *salinista*.

Come osserveremo nelle pagine successive, tra diocesi e governo si genereranno i primi rapporti formali nella tappa di ricostruzione dopo il terremoto; parallelamente a tutto questo, Prigione si stava trasformando nel principale interlocutore del governo per la riforma del 1992. Per questa ragione è molto importante considerare che i rapporti Stato-Chiesa si formalizzano in due tappe: all'inizio, si sviluppò la ricostruzione dopo il terremoto, mentre in una seconda fase si instaurò un dialogo tra governo e confessioni religiose (in particolare la Chiesa cattolica) per la riforma del 1992. Chiaramente in questo processo i cinque viaggi di Giovanni Paolo II in Messico ebbero un ruolo importantissimo, soprattutto il primo, nel 1979, che fu determinante per un avvicinamento definitivo tra Chiesa e Stato messicano (Pérez-Rayón 2013). Nonostante tutto, la formalizzazione delle relazioni avvenne solo in un periodo seguente.

### *3. La vicinanza tra l'arcidiocesi e il DDF nella tappa di ricostruzione*

Perché immediatamente dopo il terremoto si creò questa vicinanza tra governo e cattolicesimo? E, soprattutto, questa vicinanza a cosa si deve? Possiamo davvero considerare che si

trattasse di un governo incapace di continuare il suo progetto politico e, quindi, che avesse bisogno di delegare ad altri attori la sua funzione o intermediazione (come la Chiesa cattolica)?

Risulta necessario risaltare che il terremoto del 1985 fu un momento di forte tensione per le migliaia di persone che avevano perso la casa a causa del movimento tellurico. Come descrive Enrique Krauze:

El gobierno reaccionó con estupor y lentitud. Como una señal más - por si faltara - de la petrificación del sistema, la Secretaría de Relaciones Exterior antepuso el nacionalismo al más elemental sentido de caridad y anunció con orgullo que “absolutamente en ningún caso” se hicieron peticiones de ayuda, menos que a nadie a los Estados Unidos. El pueblo, por su parte, no sólo aceptaba la ayuda: la imploraba. Nunca se supo el número de muertos. Se calculan cincuenta mil. (Krauze 1997: 260)

In questo contesto di crisi il governo si trovava in enorme difficoltà, doveva infatti intervenire immediatamente e investire in diversi programmi per la ricostruzione tempestiva della città. Molte furono le famiglie che non vollero abbandonare la casa resa inagibile dal terremoto: sia nel caso in cui l'edificio fosse risultato totalmente distrutto, sia che fosse solamente danneggiato, in molti decisero di trasferirsi, costruendo un capanno di laminato, a un lato dell'edificio stesso, sentendo così che non stavano abbandonando ciò che gli apparteneva. In siffatta situazione, intraprendere un'azione immediata per la ricostruzione della città era, in realtà, un processo molto complesso. La problematicità principale per il governo, dopo la forte crisi economica del 1982, consisteva nell'aumentare il debito pubblico, già elevatissimo, e generare una possibile inflazione incontrollata. La valuta messicana (il *peso*) era costantemente svalutata rispetto al dollaro statunitense. Insomma, le finanze erano pessime ed era difficile per il governo federale procurarsi la liquidità necessaria per intraprendere un'opera di riedificazione molto onerosa.

Soprattutto a Città del Messico, grandi settori della popolazione, già dagli anni 1970, mantenevano un atteggiamento critico nei confronti del partito politico che nel 1985 reggeva il paese ininterrottamente da 56 anni: il PRI. L'amministrazione

di Città del Messico governava senza un'elezione diretta, dato che i cittadini localmente non potevano scegliere i propri rappresentanti, ma era il presidente della repubblica che nominava il *Jefe del Departamento del Distrito Federal* della città distrettuale e capitale; a sua volta quest'ultimo, in forma piramidale, designava i suoi mandatarî nelle *delegaciones* (le circoscrizioni), che amministravano territorialmente la città.

Il terremoto arrivò in un momento particolarmente complesso, soprattutto nelle aree popolari, che, in molti casi, erano le più danneggiate. In questi quartieri le popolazioni vivevano nelle *vecindades*<sup>18</sup> (Rosales Ayala 1987), organizzate e, spesso, autogestite. Gli abitanti erano politicizzati e assai critici nei confronti del governo, che non riconoscevano del tutto e nel quale non si identificavano. Come ha spiegato l'ex deputato del PRD, Francisco Javier Saucedo Pérez: "Popularmente hablando, la gente rompió con el PRI en el sismo, por su falta de sensibilidad, por su torpeza, por lo que quieras" (intervista dell'autore a Francisco Javier Saucedo Pérez, 12 febbraio 2016).

L'avvicinamento tra Stato e Chiesa cattolica, quindi, va inteso in questo contesto di forte debolezza del partito del potere: era necessario contare con l'appoggio di tale attore per riuscire a portare a compimento alcune delle politiche di ricostruzione, quanto mai indispensabili. Perciò, di fronte a questa mancanza di forza di governo, chi rispose fu l'arcidiocesi della capitale che, in qualche modo, riuscì a organizzarsi attraverso la citata FAC, fondazione che ebbe la capacità di dialogare con decine di parroci che vivevano in queste aree problematiche e che, in molti casi, mantenevano eccellenti contatti e vincoli con gli abitanti delle *vecindades*.

Poche settimane dopo il terremoto, il 15 ottobre 1985, il governo, con decreto presidenziale, creò il *Programa Emergente de*

---

<sup>18</sup> Le *vecindades* erano presenti in molte aree e quartieri come, ad esempio, il famoso *barrio* di Tepito. Queste costruzioni condominiali generalmente avevano un cortile interno, uno spazio in cui convivevano molti anziani e bambini e anche i bagni erano in comune. A lato del cortile, su vari piani, vi erano piccoli appartamenti con camere, cucina e sala. Il terremoto danneggiò o distrusse la maggioranza di questi edifici, mentre le nuove costruzioni ebbero spazi comuni ridotti al minimo. Si ebbe un cambio architettonico ma anche sociale.

*Renovación Habitacional Popular del Distrito Federal*<sup>19</sup>, con l'obiettivo di sviluppare un enorme progetto di ricostruzione nelle aree danneggiate; tuttavia, per le ragioni anteriormente illustrate, sia per cause di tipo economico, sia per difficoltà politiche, quest'istituzione non ebbe la capacità né economica né politica per poter intraprendere un'azione adeguata. Ecco perché la presidenza, con i suoi ministri, nei mesi successivi al terremoto, si servì di un politico molto abile nelle relazioni con la società civile, Manuel Camacho Solís, e proprio in questo contesto la storica ostilità del governo con il cattolicesimo svanì nel nulla e le relazioni con la Chiesa cattolica cominciarono a svilupparsi e a formalizzarsi. In particolare, la FAC partecipò ai vari programmi creati da *Renovación Habitacional* e, in totale, coordinandosi con il DDF, costruì e ristrutturò direttamente più di 8000 edifici<sup>20</sup> (Ibañez Aguirre 1995: 49); questa cifra dev'essere comparata con le quasi 100000 case che edificò direttamente il governo messicano (Connolly 1991: 362-363).<sup>21</sup>

Inoltre, la politica di Camacho Solís si fondò sulla *concertación*<sup>22</sup>: furono molte le aggregazioni della società civile che con-

---

<sup>19</sup> Il 14 ottobre 1985 il presidente del Messico, Miguel de la Madrid, con un decreto-legge creò il programma di *Renovación Habitacional Popular del Distrito Federal*. Nell'articolo terzo si chiariscono gli obiettivi principali del programma, che erano: «Reconstruir y reorganizar las zonas marginadas que fueron afectadas por los sismos en el Distrito Federal, con base en principios de reordenamiento urbano y desarrollo social; II.- Establecer una política de desarrollo social que considere la vecindad, el arraigo y tienda a garantizar la propiedad y el disfrute de una vivienda digna y decorosa, el uso anárquico del suelo, dotar los servicios de equipamiento urbano complementario, tales como de salud, de educación, de recreación, de agua potable y de otros básicos; III.- Combatir la especulación del suelo urbano y promover el adecuado uso y destino del suelo», in URL:

[http://dof.gob.mx/nota\\_detalle.php?codigo=4770605&fecha=14/10/1985](http://dof.gob.mx/nota_detalle.php?codigo=4770605&fecha=14/10/1985) [consultato il 10 giugno 2020].

<sup>20</sup> Tra il 1986 e il 1994, la FAC dichiarò di aver costruito o ristrutturato 8570 case. Questo numero comprende gli appartamenti che hanno fatto parte delle politiche di *Renovación Habitacional*, ma anche quelle case che sono state costruite direttamente, senza l'intermediazione del governo.

<sup>21</sup> Solo tra il 1986 e il 1987 i vari programmi del governo (*Renovación Habitacional, Programa Emergente de Viviendas fase I e fase II, Programa de Reconstrucción Democrática de Tlatelolco*) hanno costruito direttamente 89703 case.

<sup>22</sup> L'accordo tra le organizzazioni della società civile e l'amministrazione locale di Città del Messico stabilisce le basi del dialogo con le istituzioni sociali e assistenziali, come la Croce Rossa, le chiese protestanti e, come sappiamo, la Chie-

tribuiro alla ricostruzione della città, per esempio, la Croce Rossa, ma anche le chiese evangeliche. Tuttavia va sottolineato come fu la FAC che si trasformò – probabilmente – nell'interlocutore di maggior spessore. Proprio perché per lo Stato messicano era difficile reperire i fondi, era indispensabile che le varie istituzioni non pubbliche, come la FAC, fossero totalmente autonome nella loro gestione. Il governo, con i propri fondi, costruiva direttamente, mentre la FAC, avendo creato e consolidato un'ampia rete internazionale di grandi donatori, riusciva facilmente ad autofinanziarsi. Come ha riferito un protagonista dell'epoca, il sacerdote cattolico Martiniano Martínez Gutiérrez<sup>23</sup>, subito dopo il terremoto si registrò una forte mobilitazione internazionale: «realmente no sé si haya sucedido en otro momento y en otro lugar, pero hubo una unidad mundial de ayuda, tanto por parte de los gobiernos, como por parte de la Iglesia católica y las Iglesias protestantes. Llegó muchísimo dinero» (intervista dell'autore a Martiniano Martínez Gutiérrez, 3 settembre 2015).

Questo processo avvenne in un contesto dove le relazioni tra governo e Chiesa cattolica non erano ancora state formalizzate, pertanto, leggendo gli statuti della FAC<sup>24</sup> è possibile osser-

---

sa cattolica. Si stabilì una normatività (per chi fosse interessato a confluire nei programmi di *Renovación Habitacional*) che limitava le costruzioni ad un massimo di 60 metri quadrati. Queste case non si consegnavano gratuitamente, ma ai futuri usufruttuari si sarebbe concesso un prestito a basso interesse. Si veda el *Convenio de Concertación Democrática para la Reconstrucción*, Secretaría de Desarrollo Urbano y Ecología, 13 maggio 1986, in *Archivo General de la Nación* (AGN): Miguel de la Madrid Hurtado/Unidad de la Crónica Presidencial/30. Departamento del Distrito Federal/Caja 5 exp. 11/12372/10/6, f. 41-43.

<sup>23</sup> Martiniano Martínez Gutiérrez è nato nel 1944 e si è formato nel Seminario Conciliare di Tlalpan (Città del Messico). È stato ordinato sacerdote nell'arcidiocesi del Messico nel 1969. Tra il 1977 e il 2000 ha amministrato la parrocchia di San Francesco d'Assisi a Tepito.

<sup>24</sup> Nello statuto della fondazione non vi è nessuna traccia dei principi del cattolicesimo. Risultava totalmente laica, però dipendeva dalla gerarchia ecclesiastica, dato che il consiglio direttivo era costituito da Corripio, González Torres e altri membri prominenti della diocesi. Gli obiettivi erano: «3: La formación, dirección, coordinación y patrocinio de instituciones para la salud, vivienda, educación y capacitación en beneficio de la comunidad de escasos recursos», *Acta Notarial Constitutiva*, 2 dicembre 1985, AGN, Miguel de la Madrid Hurtado, Unidad de la Crónica Presidencial, 32. Otras Instituciones, 32.01.00.00 Asociaciones Civiles, Caja 02/123918/20/ exp. 23.

vare come l'associazione non fosse confessionale. Per la normativa messicana non poteva esserlo, però, di fatto, apparteneva alla diocesi e i suoi amministratori erano nominati direttamente da Corripio. Inoltre, è doveroso ricordare che nelle aree particolarmente problematiche i parroci si trasformarono in importanti intermediari con le *vecindades* e permisero a *Renovación Habitacional* di intervenire. Nei due casi studiati relativi ai quartieri popolari di Mixhuca e Tepito si è osservato come i parroci Martiniano Martínez (a Tepito) e Benjamín Bravo<sup>25</sup> (a Mixhuca) fossero personaggi carismatici, molto attivi nelle rispettive zone. In questi quartieri le triangolazioni tra governo, parrocchie e popolazioni locali erano multiformi: vi erano problemi legali circa la dubbia proprietà di edifici distrutti o danneggiati. In Messico, negli anni quaranta del secolo XX si erano cominciate a stipulare le *rentas congeladas*<sup>26</sup> che, con il passare dei decenni, per l'incurezza dei possessori delle case, avevano causato problemi di deterioro degli edifici. In molti casi i proprietari, davanti al congelamento delle quote d'affitto, preferirono abbandonare i fabbricati di loro proprietà e non richiedere l'affitto agli inquilini, mentre i teorici locatari, considerando che le case non erano di proprietà, non investivano nelle ristrutturazioni. In queste aree il terremoto del 1985 aveva solo peggiorato una problematica abitativa che preesisteva da vari decenni. Come ha illustrato il parroco della chiesa di San Francisco a Tepito:

entonces en el 85 había rentas congeladas, había personas que por un cuarto pagaban 50 pesos, los dueños obviamente no se preocupaban por los 50 pesos. Entonces empezó a haber deterioro de viviendas por falta de mantenimiento. La gente equivocadamente no le metía dinero porque no eran dueños. Hubo también una cierta costumbre mexicana, de que lo que no sirve se tira a la azotea. Las azoteas adquirirían peso y con las aguas, casi cada año se caía una parte de la vecindad por

---

<sup>25</sup> Benjamín Bravo Pérez è nato nello stato di Michoacán nel 1940. Nel 1965 è stato ordinato sacerdote diocesano dell'arcidiocesi di Città del Messico. È stato missionario ad Hong Kong e nel periodo 1972-1995 è stato parroco a Santa Maria Magdalena Mixhuca.

<sup>26</sup> Con un decreto presidenziale del 24 luglio 1942 il presidente del Messico Manuel Ávila Camacho bloccò possibili aumenti degli affitti abitativi, ma anche commerciali.

el sobrepeso (intervista dell'autore al sacerdote cattolico Martiniano Martínez Gutiérrez, 3 settembre 2015).

Per questa ragione, con un decreto presidenziale<sup>27</sup>, il governo aveva intrapreso una politica estesa di espropri, indispensabili per la successiva ricostruzione. Probabilmente, in questo contesto, la Chiesa cattolica era l'unica organizzazione con una considerevole capacità di dialogo con gli inquilini problematici che vivevano nei marciapiedi accanto agli edifici totalmente distrutti o seriamente danneggiati. Così il governo, nel quartiere Mixhuca (Mutolo 2017, 54-64), per esempio, preferiva non intervenire direttamente, ma permetteva alla FAC di costruire le case, chiedendole di attenersi alla normatività stabilita.

#### 4. *Si formalizzano le relazioni... aunque no haya relaciones*<sup>28</sup>

Non è del tutto vero che la FAC abbia costruito migliaia e migliaia di case utilizzando unicamente i fondi della Chiesa cattolica. Almeno nei primi anni – è un dato di fatto – la FAC si stava finanziando adoperando i canali proprio della Chiesa cattolica: secondo i dati forniti dalla stessa istituzione, tra il 1986 e il 1987 furono circa 13 i milioni di dollari arrivati da paesi del primo mondo; più avanti, nondimeno, tutto cambiò.<sup>29</sup>

---

<sup>27</sup> Il presidente del Messico, con un decreto firmato l'11 ottobre 1985, espropriò migliaia di edifici, soprattutto nelle aree popolari di Città del Messico. *Diario Oficial. Órganos del Gobierno Constitucional de los Estados Unidos Mexicanos*, Tomo CCCXCII, n. 29, pp. 29-34.

<sup>28</sup> Nella copertina della rivista *Proceso* appare un titolo molto interessante, considerando che la Chiesa cattolica per le leggi messicane non esisteva: "Aunque no haya relaciones, los obispos, gestores del gobierno en la deuda", in *Proceso*, n. 691, 29 gennaio 1990, copertina.

<sup>29</sup> Secondo quanto dichiarato dalla stessa organizzazione, dal 1985 al 1987, la FAC ha ricevuto in totale 13.566.623 dollari in donazioni. Di queste l'importo più rilevante era di 4.111.070 dollari, provenienti dalla Caritas italiana; poi 2.798.501 dalla Caritas tedesca, 2.748.525 dalla *Catholic Relief Services* degli Stati Uniti, 1.109.867 dalla Caritas svizzera e tante altre donazioni più contenute provenienti, in buona parte, dalle molte Caritas europee. Nello stesso periodo la FAC ha ricevuto 3.812.238 dollari in donazioni non condizionate. La maggior parte di quei fondi proveniva dalle ricche diocesi statunitensi: 536.421 dollari dall'arcidiocesi di Boston, 375.000 dall'arcidiocesi di Chicago (Ibañez Aguirre 1995, 224-225).

Nel 1988, sul finire della presidenza di Miguel de la Madrid, la FAC mostrò di avere una capacità unica rispetto a molti altri interlocutori del governo e forse riuscì a trasformarsi nel più influente tra i soggetti che dialogavano con il medesimo, dato che si creò in questo momento lo *Swap Social*. Per chiarire in cosa consistette lo *Swap* dobbiamo precisare che la FAC fondò un'istituzione finanziaria chiamata *Fondo para la Asistencia, Promoción y Desarrollo* (FAPRODE)<sup>30</sup>, con il compito specifico di organizzare gli *Swap* e potere così gestire i finanziamenti.

Come già detto, il governo aveva un grave problema di debito pubblico; un'ulteriore crisi sul finire del 1988 creò un punto di rottura con le banche estere che non volevano più finanziare un debito pubblico con un forte rischio di bancarotta. La presidenza cercò allora sul mercato nuovi finanziatori e vide che l'arcidiocesi del Messico poteva trasformarsi in un interlocutore valido. In questo modo con Miguel de la Madrid, ma molto di più nei primi anni della presidenza di Salinas, si organizzarono nove *Swaps-Sociales* con FAPRODE. Praticamente FAPRODE comprava debito pubblico messicano in dollari nei mercati secondari di New York, e poi, dopo diversi mesi, il governo restituiva l'equivalente in *pesos*, oltre a interessi che, in alcuni casi, permisero a FAPRODE di raddoppiare l'importo investito. Forse, per la prima volta nella storia della Chiesa cattolica messicana, un'istituzione, prima della riforma del 1992, ebbe la capacità di gestire centinaia di milioni di dollari senza l'utilizzo di prestanome. Ancora una volta l'architetto di questa colossale operazione finanziaria (almeno per la Chiesa cattolica) fu il gesuita Enrique González Torres, che aveva acquisito una grande capacità di gestione finanziaria, sia perché era nato in una famiglia di imprenditori farmaceutici (nel caso specifico il fratello Víctor<sup>31</sup> ereditò l'azienda paterna creando uno dei più grossi imperi

---

<sup>30</sup> Il principale obiettivo di FAPRODE è stato: «operar como una institución financiera de segundo piso, que obtiene donaciones de naciones y extranjeros y las ingresa al Fondo, regularmente a través del mecanismo de Swap-Social; con el propósito de fomentar el desarrollo comunitario integral de grupos autónomos de la sociedad civil», Archivo Histórico del Arzobispado de México (AHAM), Fondo Cancelería, Caja 284, exp. 81, p. 9.

<sup>31</sup> Víctor González Torres, conosciuto come il *Doctor Simi*, ha fondato le *Farmacias Similares*: con oltre 6000 negozi e con succursali in tutta l'America latina,

farmaceutici del Messico), sia perché il lavoro nei primi anni della FAC gli aveva permesso di consolidare la sua capacità amministrativa. Chiaramente la FAC non aveva una liquidità così rilevante per potere anticipare decine e decine di milioni di dollari nel finanziare il debito pubblico; per questa ragione si coinvolse una banca, la *Swiss Bank Corporation*, affinché finanziasse gli *Swaps*. Inoltre, alcune diocesi e decine di imprenditori vicini alla Chiesa cattolica parteciparono a questa operazione e furono molti i conventi o le scuole cattoliche che, anticipando i fondi, ricavarono successivamente interessi vantaggiosi.

L'accordo con il ministero del tesoro, in particolare con Pedro Aspe Armella, prevedeva che i guadagni generati dagli *Swaps* dovessero essere investiti in Messico. Per la precisione, i primi *Swaps* erano dedicati soprattutto alla ricostruzione di Città del Messico e, con questi enormi margini di guadagno, la FAC era riuscita, in buona parte, a finanziarsi abbondantemente, in un contesto nel quale stavano cominciando a scarseggiare i grossi finanziatori italiani, tedeschi e americani. Ormai era passata la tappa dell'emergenza per la ricostruzione subito dopo il terremoto e questi grossi sovvenzionatori si stavano riorientando verso altri paesi che avevano più bisogno di un aiuto immediato.

In totale i nove *Swaps* gestirono un ammontare di 253 milioni di dollari (Ibañez Aguirre, 1995, 117). L'abilità di González Torres, creando FAPRODE, è stata quella di coinvolgere moltissimi soggetti, in gran parte istituzioni cattoliche messicane, che consegnavano quantità sostanziose di denaro a quest'istituzione finanziaria che comprava debito pubblico. Secondo le dichiarazioni dello stesso González Torres, una volta concluso lo *Swap*, FAPRODE aveva l'obbligo di rendicontare i lauti interessi che lo stato elargiva in *pesos* con la regola di dover investire questi guadagni in territorio messicano<sup>32</sup>: “Yo tenía

---

si calcola che le *Farmacias Similares* controllino, nella vendita al dettaglio, il 25% del mercato farmaceutico messicano.

<sup>32</sup> Per esempio, il primo *swap* è stato di 50 milioni di dollari. Il ministero del tesoro lo autorizzò il 17 novembre del 1989. L'operazione cominciò il 26 giugno 1990 e finì il 27 marzo 1991. L'acquisizione del debito pubblico messicano nel mercato secondario si è svolta investendo solamente il 40% rispetto a un valore nominale di 100. Finanziariamente, l'operazione è stata prodotta con un 35% di fondi di FAPRODE e con un 65% proveniente da un credito della *Swiss Bank*

que darle informes a la Secretaria de Hacienda en que se utilizaba el dinero del *Swap*. Era un informe muy breve, nunca me lo cuestionaron” (intervista dell’autore a Enrique González Torres, 15 ottobre 2015).

Con questi investimenti la FAC riuscì facilmente a diversificare le sue operazioni edilizie e così non solo edificò numerose case destinate alle famiglie terremotate, ma fondò anche residenze per anziani, creò centri per i bambini abbandonati e spazi comunitari d’appoggio per le persone diversamente abili. E finanziò numerose altre attività. Questo dinamismo risulta interessantissimo dato che la Chiesa cattolica, non ancora riconosciuta legalmente, finanziava di fatto il debito pubblico. Per questa ragione, *Proceso*, la rivista di cronaca politica con la più alta diffusione in Messico, scriveva in copertina: «Aunque no haya relaciones, los obispos gestores del gobierno en la deuda»<sup>33</sup>. In questo nuovo contesto sociopolitico le relazioni quasi si formalizzarono, senza però avere un ordinamento legale che permettesse il regolare svolgimento dei rapporti tra Stato e Chiesa.

### Conclusioni

Riprendendo la problematica storiografica, considero che il PRI stava parzialmente perdendo quel controllo elettorale che aveva esercitato da vari decenni. Le tensioni con la società civile, generate dopo il terremoto del 1985, non crearono una perdita totale del consenso, piuttosto accentuarono un processo che, verso la fine del decennio successivo, con l’elezione di Cuauhtémoc Cárdenas come *Jefe de Gobierno*, nel 1997, si completò definitivamente.

L’avvicinamento e la formalizzazione dei rapporti con la Chiesa cattolica da parte del governo messicano rappresentano solo in parte la mancanza di legittimazione politica che il partito dominante stava affrontando, ancora prima dell’elezione presi-

---

*Corporation*. Finito lo *swap* i fondi sono stati investiti in Assistenza e Salute (31,52%), Centri comunitari (14%), Educazione (28,33%), Ricerca (10,76%), Alloggi (3,26%) ecc. AHAM, Fondo Cancelería, Caja 284, exp. 81, p. 15.

<sup>33</sup> *Proceso*, n. 691, 29 gennaio 1990, copertina.

denziale del 1988. Tuttavia è rilevante considerare come i rapporti Stato-Chiesa cattolica, in una tappa più matura, con l'arrivo del *salinismo*, sfociarono nella creazione di un'alleanza finanziaria utilizzando lo *Swap Social* e creando una stretta relazione con Girolamo Prigione. Il risultato fu la riforma costituzionale del 1992. In questa tappa successiva, il governo aveva altre priorità rispetto alla ricostruzione di Città del Messico (che in parte era stata implementata tra il 1986 e il 1988). Sicuramente con il *salinismo* il governo messicano e la Chiesa cattolica cercarono di formalizzare i loro rapporti, non essendo tuttavia ancora chiaro il cammino da intraprendere. Lo *Swap Social* fu un momento considerevole, considerando il fatto che, per la prima volta, non si stavano utilizzando prestanomi per operazioni finanziarie di massima rilevanza. Questo processo è stato il "primo passo" per un avvicinamento e una formalizzazione delle relazioni tra governo e Chiesa cattolica. Anche se non era ancora avvenuto l'importante cambiamento legislativo del 1992, già nel 1988 era cominciato il primo *Swap Social*, che avviò un rapporto formale tra i rappresentanti del governo e quelli della diocesi.

Il terremoto del 1985, in un certo modo, non mosse solo la terra, ma creò nuove relazioni tra Stato e Chiesa e incamminò i due soggetti verso una trasformazione definitiva e un riconoscimento mutuo. Infatti, il governo trovò nella Chiesa cattolica un importante interlocutore che aveva la capacità di dialogare, utilizzando i parroci, con molti settori della popolazione e della società civile che l'amministrazione pubblica considerava problematici. Inoltre, la diocesi era un'istituzione che gestiva mensilmente fondi di milioni di dollari che transitavano, in buona parte, per il finanziamento del debito pubblico. I benefici non furono solo per il governo, dato che anche l'arcidiocesi di Città del Messico, in un periodo generale di crisi per la Chiesa cattolica, con l'innescarsi di processi di secolarizzazione da un lato e di pluralità religiosa dall'altro, riuscì a riaffermare il proprio prestigio sviluppando un'azione alla luce del sole. Mentre nei decenni precedenti il lavoro sociale della Caritas o di altre istituzioni interne all'arcidiocesi era realmente ridotto al minimo, con la creazione della FAC, improvvisamente, la Chiesa cattoli-

ca a Città del Messico “ha brillato di luce propria”, entrando a pieno diritto nel centro della vita politica, sociale ed economica.

Lo *Swap Social* sviluppò una potenzialità finanziaria che la diocesi in quel momento non aveva, dato che dopo il terremoto, tra il 1986 e il 1988, la FAC riuscì a mobilitare importanti organizzazioni cattoliche. E una volta che questi ingenti aiuti cominciarono ad affievolirsi, il maggiore apporto veniva dallo *Swap Social*, grazie al pagamento dei lauti interessi generati dalla concessione del governo federale. L'arcidiocesi di Città del Messico è riuscita a rafforzarsi enormemente nella tappa successiva al terremoto, sia dal punto di vista politico-economico, sia da quello sociale, trasformandosi in un interlocutore di primo piano tra imprenditori e banchieri (soprattutto una volta cominciato lo *Swap Social*), ma anche dialogando con le popolazioni delle *vecindades*, visto che partecipava pienamente ai programmi di *Renovación Habitacional*.

Si è confermata l'ipotesi iniziale, vale a dire che dopo il terremoto si produsse questo importante “primo passo d'avvicinamento” e i rapporti tra Stato e Chiesa, in un certo senso, si formalizzarono. Con il terremoto di Città del Messico finì del tutto la politica del *modus simulandi*<sup>34</sup> che aveva caratterizzato le relazioni tra governo e Chiesa cattolica dalla fine del *cardenismo* fino agli inizi degli anni ottanta del XX secolo. Si abbandonò lo stratagemma dei prestanome e le simulazioni che avevano costituito l'ossatura dei rapporti Stato-Chiesa. Chiesa e governo rifondarono le loro relazioni, uscendo totalmente allo scoperto, e la riforma costituzionale del 1992 fu il passo successivo.

#### *Interviste dell'autore*

Intervista ad Alberto Athié (ex sacerdote), 3 giugno del 2009.

Intervista a Enrique González Torres SJ, 15 ottobre del 2015.

Intervista a Martiniano Martínez Gutiérrez (sacerdote diocesano), 3 settembre 2015.

---

<sup>34</sup> Questo concetto di *modus simulandi* consiste nel fatto che: «el Estado cierra sus ojos y deja una relativa libertad a la Iglesia y ésta desarrolla su acción en el no respecto de las leyes constitucionales sabiendo que no necesariamente la rigidez del gobierno será tajante» (Mutolo 2011: 349).

Intervista a Francisco Javier Saucedo Pérez (ex gesuita e deputato), 12 febbraio del 2016.

### Fonti d'archivio

Archivo Histórico del Arzobispado de México (AHAM), Fondo Base Cancillería.

Archivo General de la Nación (AGN), Miguel de la Madrid Hurtado, Unidad de la Crónica Presidencial.

### Bibliografía

AI CAMP RODERIC, 1998, *Cruce de espadas. Política y religión en México*. México: Siglo XXI editores.

BLANCARTE ROBERTO, 1992, *Historia de la Iglesia católica en México*- México: El Colegio Mexiquense – Fondo de Cultura Económica.

CONNOLLY PRISCILLA, COULOMB RENÉ, DAHAU EMILIO, 1991, *Cambiar de casa pero no de barrio: estudios sobre la reconstrucción habitacional en la ciudad de México*. México: UAM-A.

DANÉS ROJAS EDGAR, 2008. *Noticias del edén. La Iglesia católica y la Constitución mexicana*, México: Miguel Ángel Porrúa, 2008.

GARCÍA AGUILAR MARÍA DEL CARMEN, 2004, “La reforma constitucional y sus efectos en las relaciones Iglesia-Estado”, *LiminaR. Estudios Sociales y Humanísticos*, volume 2, numero 2: 18-34. URL:

<http://www.scielo.org.mx/pdf/liminar/v2n2/2007-8900-liminar-2-02-18.pdf>.

GARCÍA UGARTE MARTA EUGENIA, 1993, *La nueva relación Iglesia-Estado en México. Un análisis de la problemática actual*. México: Nueva Imagen.

IBÁÑEZ AGUIRRE JOSÉ ANTONIO, 1995, *FAC 1985-1995. 10 años de realizaciones: muchos más en el horizonte*, México: Fundación para el Apoyo de la Comunidad.

KRAUZE, ENRIQUE, 1997, *La presidencia Imperial. Ascenso y caída del sistema político mexicano (1940-1996)*, México: Tusquets.

LOEZA SOLEDAD, 2013, *La restauración de la Iglesia católica en la transición mexicana*. México: Colegio de México.

MUTOLO ANDREA, 2003, *Gli “arreglos” tra l’ episcopado e il governo nel conflitto religioso del Messico (21 giugno del 1929). Come risultato dagli archivi messicani*. Roma: Pontificia Università Gregoriana.

\_\_\_\_\_, 2011, “El episcopado mexicano y el fracaso del sistema Martingale con los Arreglos del 21 de junio de 1929.” In *La UNAM en la Historia de México. La Universidad durante los gobiernos de Obregón y Calles, de Vasconcelos a la autonomía (1920-1929)*, a cura di Álvaro Matute Aguirre, 335-350. México: UNAM, (Tomo III).

\_\_\_\_\_, 2017, “Nada de religión, pero atrasito el padre las dirigió. Iglesia católica y la reconstrucción de la colonia Magdalena Mixhuca, después del sismo de 1985 en la Ciudad de México”. *Inclusiones*. Vol. 4. Num. 2: 54-64.

\_\_\_\_\_, 2019, *Terremoto en la Iglesia católica. El Arzobispado de México y el sismo del 85 en la Ciudad de México*, México: UACM.

PÉREZ-RAYÓN NORA, 1995, “Relaciones Iglesia-Estado (1988-1994). Una cara de la modernización”, *Política y Cultura*, número 5 (octubre): 117-137.

\_\_\_\_\_, 2013, *Estado, iglesia católica y anticlericalismo en México: la primera visita de Juan Pablo II en la prensa de opinión*. México: UAM-A.

PONIATOWSKA ELEN, 1988, *Nada nadie. Las voces del temblor*. México: Era.

ROMERO DE SOLÍS JOSÉ MIGUEL, 2006, *El aguijón del espíritu. Historia contemporánea de la Iglesia en México, (1892-1992)*. México: IMDO-SOC.

ROQUE PÉREZ JORGE LUIS, 2010, *La Santa Sede y el Estado Ciudad del Vaticano en el Contexto Internacional de las Naciones y el Naciente Derecho Eclesiástico del Estado Mexicano*. México: Universidad Pontificia de México.

ROSALES AYALA SILVANO HÉCTOR, 1987, *Participación Popular y reconstrucción urbana. Tepito 1985-1987*, México: UNAM-CRIM.

SOLÍS NICOT YVES BERNARDO ROGER, 2016, *El Vaticano y los Estados Unidos en la solución del conflicto religioso en México. La génesis del modus vivendi real: México 1929-1938*. Tesis doctoral en Historia Social y Cultural, Universidad Autónoma del Estado de Morelos. México.

ZÚNIGA CONTRERAS MARTHA BELÉN, 2018, “Relaciones Estado-Iglesia: El caso de Girolamo Prigione y el Club de Roma (1989-1997)”. Tesis de licenciatura en Historia y Sociedad Contemporánea, Universidad Autónoma de la Ciudad de México. México.

*Abstract*

LA QUASI FORMALIZZAZIONE DEI RAPPORTI TRA STATO E CHIESA CATTOLICA IN MESSICO DOPO IL TERREMOTO DEL 1985

(THE ALMOST FORMALIZATION OF THE RELATIONS BETWEEN THE STATE AND THE CATHOLIC CHURCH IN MEXICO AFTER THE 1985 EARTHQUAKE)

*Keywords:* 1985 earthquake, State-Catholic Church relations, *Salinismo*, Mexico City, Constitutional reform of 1992.

The article reconstructs the relationship between the government and the Catholic Church that took place in Mexico City after the 1985 earthquake. This proximity is considered to have generated an important “first step” towards the 1992 constitutional reform. In particular, it is described as in this stage, the Catholic Church, without a Juridic recognition, has managed to develop institutional relations, formalizing political and financial relations with the government.

ANDREA MUTOLO

Universidad Autónoma de la Ciudad de México  
Academia de Historia y Sociedad Contemporánea  
andrea.mutolo@uacm.edu.mx

EISSN 2037-0520